**ASPETTANDO GESÙ**

È il titolo del cartellone, realizzato con la tecnica del collage. Evoca simbolicamente l’Avvento e il primo Natale.

In fondo ad una strada, lunga e tortuosa, c’è il sole che nasce, la cui luce riempie tutto il cartellone.

In basso, alcune sagome nere; hanno le braccia e le mani protese verso l’alto, in segno di “attesa”. A queste, di volta in volta, se ne aggiungono altre. Rappresentano i personaggi che, più di tutti, hanno preparato e accolto la venuta del Messia: il profeta Isaia, Giovanni il Battista, Maria di Nazareth.

Il giorno di Natale, al centro del sole, viene attaccata l’immagine del Bambino Gesù. Quindi, le sagome dei pastori e dei Magi, in adorazione.

**PRIMA DOMENICA DI AVVENTO**

- Canto d’inizio: Camminiamo incontro al Signore

- Segno della croce

*L’animatore introduce i fanciulli nel clima dell’Avvento, rivolgendo loro alcune domande*

* In quale giorno ha inizio il nuovo anno?
* Quando ha termine?

L’anno, che inizia il primo gennaio e termina il 31 dicembre, si chiama “anno solare” (eventuale spiegazione).

Il periodo in cui si frequenta la scuola è “l’anno scolastico”.

C’è anche l’anno della Chiesa. Si chiama **ANNO LITURGICO**, durante il quale si ricordano i momenti più importanti della vita di Gesù e si celebrano le festa della Madonna e di alcuni santi.

*Presentazione del Poster (Dossier Catechista)*

L’Anno Liturgico inizia oggi con l’Avvento, un periodo molto importante, che dura quattro settimane.

La parola “**AVVENTO**” vuol dire “**Venuta**”.

Quando aspettiamo una persona cara, che non vediamo da tanto tempo, come ci prepariamo ad accoglierla?

*I bambini sono liberi di raccontare qualche episodio che hanno vissuto, in attesa di …*

L’attesa ci fa gustare la gioia dell’incontro. Durante il tempo di Avvento i cristiani si preparano a festeggiare il Natale, che ricorda la “venuta” di Gesù tra gli uomini.

* Chi è Gesù?

*Verificare le conoscenze dei fanciulli.*

**“GESÙ È IL FIGLIO DI DIO, VENUTO NEL MONDO**

**PER LIBERARCI DAL MALE”.**

*Per spiegare l’origine del male e la sua presenza nel cuore degli uomini e nel mondo, i fanciulli sono guidati ad una iniziale intuizione del “peccato originale” facendo riferimento alle parole del catechismo: “Io sono con voi” (pag. 36)*

Anche a noi, spesso, piace fare “di testa nostra” ciò che vogliamo, ignorando i consigli di chi ci vuole bene.

Con quali risultati?

Ascoltate

«Andrea – dice la mamma – oggi hai mangiato troppi dolci! Non prenderne altri: potrebbero farti male! Ti ricordo che domani c’è la gita scolastica».

Andrea fa finta di non sentire.

Durante la notte …

Continuate voi …

Quando la mamma si accorge che Andrea sta male, non lo lascia solo. Fa di tutto per aiutarlo, ma gli fa anche capire che quanto è successo è colpa sua; è la conseguenza di una scelta sbagliata.

È sicura che suo figlio non ripeterà lo stesso errore dopo questo episodio.

Avete certamente capito che la disobbedienza, come la bugia, l’egoismo, la violenza, l’invidia … danno “origine” a situazioni spiacevoli.

Dobbiamo imparare ad ascoltare chi vuole il nostro bene e ad osservare alcune regole, che servono a farci diventare migliori.

A volte, anche una punizione aiuta ad evitare le “ricadute”.

Così ha fatto Dio con gli uomini.

Dopo la disobbedienza, non li ha abbandonati; li ha puniti, scacciandoli dal Paradiso Terrestre, ma ha fatto loro una promessa: avrebbe mandato un Salvatore per liberarli dal male.

Per molto tempo gli uomini hanno aspettato che questa promessa si realizzasse. Quando erano scoraggiati o sofferenti, Dio mandava in mezzo a loro i “**PROFETI**”, persone buone e fedeli al Signore.

Essi avevano il compito di annunciare che, nonostante i peccati, Dio ama le sue creature e mantiene sempre le sue promesse; di Lui ci si può fidare.

I profeti non sempre venivano creduti. Invitavano gli uomini a diventare più buoni. Spesso li rimproveravano per i loro cattivi comportamenti e, per questo motivo, venivano perseguitati e, talvolta, uccisi.

Di profeti ve ne sono stati tanti (Anche S. Elia era uno di loro).

Isaia, vissuto molto tempo prima che nascesse Gesù, è il profeta che, più di tutti gli altri, ha parlato della sua “venuta”.

Diceva:

*Un catechista si avvicina al cartellone e attacca la sagoma del profeta. Poi prende il “rotolo”e legge:*

**Il popolo che camminava nelle tenebre**

**ha visto una grande luce …**

**un bambino è nato per noi.** (Is 9,1.5)

*osservazione del cartellone e spiegazione dei simboli.*

Le sagome nere rappresentano coloro che aspettano il Salvatore. Camminano al buio, perché non conoscono ancora Gesù.

Isaia, per far capire agli uomini chi è quel Bambino di cui parla, ricorre al simbolo della LUCE (il sole sullo sfondo), perché la “Luce” viene da Dio e Gesù è la “LUCE DI DIO”.

**GIOCO**

*Si fa buio nella sala. Un fanciullo cerca di raggiungere una sedia, ma inciampa. Sta per cadere, quando “qualcuno” con una torcia, illumina il percorso e lo invita a trovare la sedia.*

Avete notato com’è difficile muoversi al buio?

La luce ci fa vedere dove mettiamo i piedi. Gesù è la “Luce” che ci aiuta a non sbagliare; la sua presenza nel nostro cuore ci rende più buoni.

Certamente avete notato che in questo periodo le strade e i negozi sono particolarmente illuminati.

Tutte quelle luci ci ricordano che:

**Gesù è la Luce che illumina il mondo.**

Nelle case si prepara il presepe e/o l’albero di Natale. Sono i “segni” con i quali i cristiani aspettano questa festa.

Noi abbiamo scelto la Corona d’Avvento.

*Un fanciullo, dal fondo della sala, porta la Corona, che va a collocare al centro della tavola.*

*Mentre tutti cantano: “Si accende una luce” l’animatore accende la prima candela dell’Avvento. Poi spiega il significato del segno.*

La Corona ha la forma di un anello fatto di ramoscelli di piante sempreverdi: pino, abete, alloro, agrifoglio …

Attorno ad essa sono fissate quattro candele, che simboleggiano le quattro domeniche d’Avvento. La Corona ci ricorda che Gesù è nato tanto tempo fa (più di 2000 anni), ma vive sempre tra noi e ci dona la sua “Luce”.

Ogni domenica verrà accesa una candela nuova.

Man mano che si avvicina il Natale, la luce aumenterà sempre più.

- Segno di croce

- Canto conclusivo: “Innalziamo lo sguardo”

**SECONDA DOMENICA DI AVVENTO**

*Agli occhi dei bambini si presenta una scena inconsueta, che desta la loro curiosità. Lungo il corridoio centrale della sala, sono sparsi oggetti vari: mattoncini, buste piene di carte, sedie rovesciate, scatole di diverse dimensioni, alcuni rami secchi … Su ognuno è attaccato un foglietto con su scritto il nome di un “peccato” (parolacce, bugie, disobbedienze, insulti, dispetti, prepotenza, pigrizia …).*

*Dopo aver creato un clima di silenzio e di raccoglimento si dà inizio all’incontro.*

- Canto d’inizio: Camminiamo incontro al Signore

- Segno della croce

- Accensione della seconda candela della Corona d’Avvento, mentre tutti cantano: “Si accende una luce”.

Tanto tempo fa, quando il re doveva recarsi in qualche luogo, lontano dal suo territorio, mandava avanti, nelle città e nei paesi, un messaggero, chiamato “araldo”.

Questi arrivava a cavallo e, suonando la tromba, chiamava a raccolta gli abitanti del luogo. La gente usciva dalle case e, un po’ per curiosità, un po’ per paura, correva verso la piazza.

L’araldo annunciava che il tale giorno il re sarebbe passato per il loro paese. Perciò gridava: “Preparate le strade al vostro signore per accoglierlo degnamente!”.

Ciò era necessario perché, nei tempi passati le strade, di solito erano fangose, sporche, piene di buche.

Gli abitanti si davano tutti da fare e, mentre il corteo del re procedeva, i servi liberavano la strada dai sassi e da ogni ostacolo che incontravano.

**GIOCO DELLE ORME**

Alcuni fanciulli ricevono alcune orme di cartoncino con un po’ di nastro biadesivo attaccato sul retro.

Il loro compito è quello di rimuovere dal corridoio con calma, uno dopo l’altro, gli ostacoli che incontrano e di sostituirli con le orme, per poter raggiungere agevolmente il cartellone dell’Avvento, dove Gesù, Luce del mondo, è rappresentato dal sole nascente.

Al termine del gioco, le orme attaccate al pavimento, simboleggiano I NOSTRI PASSI PER ANDARE INCONTRO A GESÙ (vedi disegno).

**RIFLESSIONE**

Anche noi, per prepararci al Natale, dobbiamo liberare il nostro cuore dagli ostacoli (peccati). Ora chiediamo perdono al Signore per tutte le mancanze che abbiamo commesso durante la settimana scorsa, dicendo insieme:

Signore, pietà! *Tutti:* **Signore, pietà!**

Cristo, pietà! *Tutti:* **Cristo, pietà!**

Signore, pietà! *Tutti:* **Signore, pietà!**

*A tutti i bambini viene consegnata un’orma di cartoncino da portare a casa.*

**IMPEGNO**

Scrivi sull’orma il nome di un ostacolo (peccato) in cui inciampi spesso e impegnati a rimuoverlo durante il tempo che precede il Natale.

*Al termine dell’Avvento, tutte le orme saranno raccolte in un cestino, che il giorno di Natale verrà deposto ai piedi del Bambino Gesù.*

- Segno di croce

- Canto conclusivo: “Innalziamo lo sguardo”

**TERZA DOMENICA DI AVVENTO**

*Dopo i consueti gesti liturgici d’inizio, il catechista introduce l’incontro:*

Adesso un vostro compagno accende la terza candela della Corona dell’Avvento, mentre cantiamo: “Si accende una luce”.

Avete notato? La luce sta diventando sempre più intensa. Significa che presto sarà Natale, e noi siamo contenti.

Questa domenica è chiamata, infatti: “**Domenica della gioia**”.

Al tempo di Gesù gli Ebrei aspettavano il Salvatore, come il Signore aveva promesso. Anche Giovanni, che era un profeta, cioè un uomo mandato da Dio, sapeva che il momento della sua “venuta” era vicino. Per prepararsi ad accoglierlo, faceva penitenza.

*Un catechista attacca al cartellone l’immagine di Giovanni.*

Giovanni viveva ai confini del deserto, dove scorreva un fiume: il Giordano.

Era vestito con un mantello ruvido di peli di cammello e mangiava poco.

Diceva alla gente:

“Preparate la strada al Signore!”.

Ricordate? Sono le parole che pronunciava l’araldo del re, quando obbligava gli abitanti a pulire le vie del paese, a togliere tutti gli ostacoli, per poter accogliere degnamente il loro sovrano.

Giovanni, come un araldo, invitava la gente a liberare il cuore dagli ostacoli (i peccati) e a diventare più buoni. Come?

Aiutando i bisognosi, condividendo il cibo con quelli che avevano fame, non pensando ad accumulare tante ricchezze, non usando la violenza.

Tante persone andavano da lui, perché avevano sentito dire che era un profeta. Molti si pentivano e decidevano di cambiare vita.

Giovanni, in segno di purificazione, li faceva “immergere” nell’acqua del fiume Giordano. Per questo lo chiamavano “il Battista”.

Il re Erode non era contento che il profeta dicesse al popolo di prepararsi ad accogliere un nuovo re. Per farlo tacere, prima lo fece imprigionare, poi lo condannò a morte.

Giovanni oggi si rivolge anche a noi. Sappiamo chi è Colui che ci parla: è Gesù, il Salvatore tanto attese, venuto per liberare gli uomini dal male. Prepariamoci ad accoglierlo, non come la vecchietta della storia che sto per raccontarvi.

**RACCONTO: “La vecchietta che aspetta Dio” (Bruno Ferrero)**

C’era una volta un’anziana signora che passava in pia preghiera molte ore della giornata. Un giorno sentì la voce di Dio che le diceva: “Oggi verrò a farti visita”. Figuratevi la gioia e l’orgoglio della vecchietta. Cominciò a pulire e lucidare, impastare e infornare dolci. Poi indossò il vestito più bello e si mise ad aspettare l’arrivo di Dio. Dopo un po’, qualcuno bussò alla porta. La vecchietta corse ad aprire. Ma era solo la sua vicina di casa che le chiedeva in prestito un pizzico di sale. La vecchietta la spinse via: “Per amore di Dio, vattene subito, non ho proprio tempo per queste stupidaggini! Sto aspettando Dio, nella mia casa! Vai via!”. E sbatté la porta in faccia alla mortificata vicina. Qualche tempo dopo, bussarono di nuovo. La vecchietta si guardò allo specchio, si rassettò e corse ad aprire. Ma chi c’era? Un ragazzo infagottato in una giacca troppo larga che vendeva bottoni e saponette da quattro soldi. La vecchietta sbottò: “Io sto aspettando il buon Dio. Non ho proprio tempo. Torna un'altra volta!”. E chiuse la porta sul naso del povero ragazzo. Poco dopo bussarono nuovamente alla porta. La vecchietta aprì e si trovò davanti un vecchio cencioso e male in arnese. “Un pezzo di pane, gentile signora, anche raffermo... E se potesse lasciarmi riposare un momento qui sugli scalini della sua casa”, implorò il povero. “Ah, no! Lasciatemi in pace! Io sto aspettando Dio! E stia lontano dai miei scalini!” disse la vecchietta stizzita. Il povero se ne partì zoppicando e la vecchietta si dispose di nuovo ad aspettare Dio. La giornata passò, ora dopo ora. Venne la sera e Dio non si era fatto vedere. La vecchietta era profondamente delusa. Alla fine si decise ad andare a letto. Stranamente si addormentò subito e cominciò a sognare. Le apparve in sogno il buon Dio che le disse: “Oggi, per tre volte sono venuto a visitarti, e per tre volte non mi hai ricevuto”.

**RIFLESSIONE**

Per accogliere il Signore, non basta chiedere perdono e pregare; bisogna fare anche qualche buona azione verso chi è povero, chi ha bisogno di affetto, di un po’ del nostro tempo, di un po’ di attenzioni verso chi è malato, solo, triste.

Solo così ci prepariamo al Natale di Gesù.

Questo è il modo giusto per incontrarlo.

**PREGHIERA DI CONCLUSIONE**

Ad ogni invocazione rispondete: **Vieni, Signore Gesù.**

* Vieni, Signore, entra nelle nostre case, nelle case dei poveri, là dove vivono gli extracomunitari.
* Vieni, Signore, dove sono i bambini che non hanno cibo, dove sono i bambini malati, dove sono i bambini senza famiglia.
* Vieni, Signore, dove c’è la cattiveria, l’ingiustizia, il dolore.
* Vieni, Signore nel nostro cuore e resta con noi.

- Segno di croce

- Canto conclusivo: “Innalziamo lo sguardo”

**QUARTA DOMENICA DI AVVENTO**

- Accoglienza dei bambini

- Segno di croce

*Accensione della quarta e ultima candela della Corona d’Avvento, mentre tutti cantano: “Si accende una luce”.*

Sapete tutti cos’è una promessa.

Qual è la promessa più bella che vi ha fatto qualcuno? L’ha poi mantenuta? Vi è capitato di rimanere delusi da chi non ha fatto ciò che aveva detto?

*I fanciulli possono raccontare qualche episodio vissuto personalmente.*

Chi fa una promessa è come se dicesse: – Fidati di me! – e noi gli crediamo. Gesù, nato a Betlemme più di duemila anni fa, è il Salvatore che il Signore ha mandato in mezzo agli uomini, come aveva promesso, scegliendo come madre del suo Figlio una umile ragazza di Nazareth. Ascoltate come ciò avvenne.

- Lettura del brano di Luca (1,26-38)

*In alternativa, proiezione del DVD (disco 1) della serie: “Gesù, un regno senza confini”, LDC.*

*Sul cartellone viene incollata l’immagine di Maria.*

**RIFLESSIONE**

All’angelo, che le aveva fatto la proposta, Maria rispose semplicemente:

- Sì, voglio servire il Signore! –.

Da quel momento Gesù cominciò a vivere nel suo grembo e vi rimase per nove mesi, come tutti i bambini.

C’è un giorno, durante l’anno, in cui si festeggia l’ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE. È il 25 marzo. Esattamente dove mesi dopo, noi cristiani celebriamo il Natale.

A Noicàttaro c’è una chiesa, dedicata all’Annunziata.

L’avete visitata in qualche occasione?

Ricordate che cosa c’è dentro?

Era molto importante che anche Gesù avesse una famiglia.

A Giuseppe, il fidanzato di Maria, il Signore chiese se voleva diventare il “padre adottivo” del Bambino che stava per nascere. Egli accettò, perché si fidava di Dio e, insieme a Maria, attese la venuta del Salvatore.

- Canto di attesa: “Vieni tra noi” (Parisi)

L’attesa di qualcosa o di qualcuno è sempre motivo di grande gioia.

Per noi cristiani il tempo dell’Attesa (Avvento) si conclude con il Santo Natale. Dobbiamo ringraziare Maria perché con il suo “sì” ha accolto Gesù nella sua vita e lo ha donato a noi.

C’è una preghiera con la quale ci rivolgiamo a Lei. È l’AVE MARIA.

*Brevi cenni sul significato delle parole.*

Chiediamo alla Madonna di proteggerci sempre e di aiutarci ad amare sempre di più il suo Figlio.

Pertanto diciamo insieme: Ave, o Maria …

**IMPEGNO**

Prova anche tu a dire “sì” qualche volta, soprattutto quando non ne hai voglia. Ricorda di portare l’orma che ti è stata consegnata la Seconda domenica d’Avvento con la promessa.

- Segno di croce

- Canto conclusivo: “Innalziamo lo sguardo”.

**FESTA DI NATALE**

*Al centro della tavola, apparecchiata con una tovaglia bianca, c’è una culla vuota. Su una mensola è collocato un bel pacco regalo. Sul leggio è appoggiata la Bibbia.*

*Le note di una nenia natalizia accolgono i fanciulli, mentre prendono posto nella sala.*

L’incontro ha inizio con il canto: “Oggi è nato per noi”

- Segno di croce.

Oggi è Natale. Ci ritroviamo insieme per festeggiare l’anniversario della nascita di Gesù, avvenuta a Betlemme più di duemila anni fa. Abbiamo atteso questo giorno avendo come simbolo la Corona d’Avvento.

Essa ci ricorda che Gesù vive sempre tra noi e ci dona la sua “Luce”, rappresentata dalle candele che sono state accese durante le quattro domeniche di Avvento.

Gesù è nato come tutti i bambini, ma non è un bambino qualunque. È l’EMMANUELE, che significa: “Dio con noi”. È infatti Dio stesso, venuto a vivere tra gli uomini.

*Due bambini, che rappresentano Maria e Giuseppe, vengono avanti lentamente, dal fondo della sala e si dispongono ai lati della tavola, l’uno di fronte all’altra. Sotto il mantello, Maria custodisce l’immagine di Gesù Bambino.*

Ora, in piedi, ascoltiamo con attenzione quanto l’evangelista Luca ci racconta (Lc 2,1-20).

*Un catechista, accompagnato da una musica di sottofondo, legge il brano biblico, non tutto di seguito, ma facendo delle pause, per creare un’atmosfera contemplativa.*

*Quando il lettore pronuncia le parole: “… diede alla luce il suo figlio primogenito”, Maria solleva un lembo del mantello che l’avvolge, prende con delicatezza il Bambinello e lo posa nella culla, al centro della tavola.*

*Il fascio di luce di un faretto direzionale o di una lampada alogena lo illumina.*

*Tutti cantano: “Tu scendi dalle stelle”.*

*Al termine del canto, partendo da diversi punti della sala, quattro fanciulli, che impersonano i pastori, si avvicinano al presepe e vi si inginocchiano davanti, in segno di adorazione, mentre il lettore completa la lettura del racconto evangelico. Al termine viene attaccata sul cartellone, al centro del sole, l’immagine di Gesù Bambino.*

Adesso, in processione, avvicinatevi anche voi al presepe, accarezzate l’immagine di Gesù Bambino e deponete ai suoi piedi, nel cestino, l’orma che vi è stata consegnata la Seconda domenica d’Avvento, con l’invito a scrivere una promessa da mantenere in preparazione al Natale. Mi auguro che l’abbiate fatto.

*I fanciulli tornano a sedersi.*

*L’animatrice, indicando il pacco regalo collocato sulla mensola, dice:*

**RIFLESSIONE**

A Natale si fanno e si ricevono tanti regali.

Dio ha fatto a noi il suo dono più bello. Non è un oggetto. È una persona. È Gesù.

Lodiamo il Signore, cantando il “Gloria”.

Dal giorno di Natale di duemila anni fa Gesù è sempre con noi. Egli è venuto a portare la LUCE, per aiutarci a vincere il male.

*Una catechista entra nella sala, portando su un vassoio un piccolo e originale albero di Natale. È un pandoro tagliato a fette, sistemate le une sulle altre, a mo’ di stella.*

*In cima c’è una candela accesa.*

*Un fanciullo viene invitato a spegnerla … e si fa festa, con la degustazione di un pezzo di pandoro*

L’incontro si conclude con questo augurio:

Portate con voi la gioia del Natale.

Portatela alle vostre famiglie e a quanti incontrate in questo giorno.

Canto: “Astro del ciel”.